

*Pensioni taglieggiate:
la doppia truffa*

di ARTURO DIACONALE

Il Governo non ha ancora fatto i conti di quanto dovrebbe venire a costare la sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato la legge Fornero ed il suo prelievo forzoso ed ingiusto operato ai danni di più di cinque milioni e mezzo di italiani. C'è chi parla di cinque miliardi, chi del doppio. Ma nessuno dei brillanti ministri e dei loro ancora più brillanti consiglieri economici, gli stessi che giustificarono ed avalarono le sciagurate decisioni dei tecnici incapaci di Monti e della Fornero, ha preso in considerazione il problema che un conto solo le restituzioni per le somme sottratte alle pensioni del passato ed un altro conto sono le somme che vanno da adesso aggiunte alle pensioni correnti.

La sentenza della Consulta, infatti, non si limita e non si può limitare ad imporre il recupero del passato. Nel momento in cui ha dichiarato l'incostituzionalità del prelievo della Fornero ha di fatto stabilito non solo che le somme non versate debbono essere riscaldate, ma anche che da ora in poi le pensioni colpite dal vecchio provvedimento debbono...

Continua a pagina 2

In Campania Renzi scarica De Luca

Il Premier prende le distanze dalla coalizione messa in piedi dal candidato del Pd sostenendo che tra le liste dello schieramento anti-Caldoro ci sono candidati che lui non si sognerebbe mai di votare



Nostalgie "poco" renziane La leonessa e il leone di Arcore

di ANGILO BANDINELLI

In un suo recente editoriale ("Corriere della Sera", 6 maggio), Ernesto Galli della Loggia dice di avvertire nel Paese - "dentro di noi e intorno a noi" - l'insorgere di "pensieri e pulsioni che in altri tempi avremmo giudicato tipici di una mentalità conservatrice (e che in un certo senso lo sono davvero)".

Galli della Loggia ama offrire ai suoi lettori (e io lo sono sempre) osservazioni e riflessioni lavorate sul filo, se non del paradosso, della provocazione. È un ruolo assai utile perché l'opinione pubblica, bombardata da mezzi di comunicazione per lo più - magari solo "pro bono pacis" - conformisti o comunque

accomodanti, ha bisogno di stimoli, di punzecchiature che la facciano uscire almeno per un po' dal consueto torpore. Forse non riuscirà sempre nel suo intento, ma a volte l'ottimo editorialista dà modo ai suoi lettori di mettere in moto pensieri nuovi e stimolanti. In quel suo editoriale, Galli della Loggia ritiene di poter rilevare che noi (noi italiani, evidentemente, non è chiaro se in molti o solo in una piccola élite più meditativa) "stiamo diventando (indipendentemente dall'età e senza riferimento diretto ai tormentoni di un'economia pur in difficoltà) conservatori"... "perché a petto di ciò che è l'Italia attuale ne vorremmo una diversa..."

Continua a pagina 2

di CRISTOFARO SOLA

Fiorella Mannoia ha il coraggio della leonessa. E ce ne vuole di coraggio, per una "de sinistra" come lei, a dire bene di Silvio Berlusconi. È ciò che è accaduto.

La Mannoia posta su Facebook un commento col quale ammette di trovare sensata la posizione espressa dal vecchio leone di Arcore a proposito dell'insensata assenza dei leader occidentali ai festeggiamenti di Mosca per il settantesimo anniversario della vittoria sul nazismo. Ha ragione lei che dà ragione a Berlusconi. Quella defezione è stata l'ennesima scivolata sulla buccia di banana dell'ottusità che, in politica, genera sempre disastri. Non presenziare alla celebrazione voleva essere un segnale di forza. Al contrario, si è trasformato in rappresentazione di una grande debolezza.

Il fatto che non ci fossero i "grandi" dell'Occidente a onorare il ruolo del popolo russo nella guerra contro la barbarie nazista non ha impedito al presidente Putin di godere di altre significative presenze come quelle dei dirigenti cinesi e dei rappresentanti indiani. Cosa credevano il signor Obama e soci, che Putin sarebbe stato colto da una crisi di nervi vedendo le poltrone rese orfane dei deretani dei prestigiosi invitati? Neanche per idea. Le scelte miopi non fanno bene al

processo di distensione globale e neppure alla prospettiva di fare fronte comune contro la temibile minaccia del terrorismo di matrice islamica. Contribuiscono solo a spingere la Russia a guardare a Est, e a Sud, determinando nei capi del Cremlino una perdita progressiva d'interesse al dialogo con l'Europa.

Benché più d'uno sconsiderato governante occidentale gradirebbe che si ritornasse al clima plumbeo della guerra fredda, il disimpegno di Mosca dalla costruzione di un sistema di alleanze intraeuropee è un guaio che costerà caro all'ovest molto più di quanto possa pesare sugli interlocutori russi. A voler essere pignoli, la fregatura è prima di tutto italiana visto che fino al

vario delle sanzioni conseguenti alla crisi ucraina, il nostro Paese era il secondo partner commerciale della Russia, tra gli stati europei. Dopo la Germania. Per la nostra bilancia commerciale, nell'ultimo anno, il volume dell'interscambio è crollato verticalmente, coinvolgendo la quasi totalità dei comparti produttivi interessati. Naturalmente il nostro governano non osa raccontare la verità agli italiani. Dovrebbe ammettere la propria inettitudine a difendere adeguatamente gli interessi nazionali. Dovrebbe spiegare del perché abbia abdicato al potere sovrano di scegliere gli amici giusti, non essendo credibile la manfrina che la fede...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Pensioni taglieggiate: la doppia truffa

...non essere più gravate dal peso delle misure illegali. I cinque milioni e mezzo di italiani con le pensioni falciate, in sostanza, dalla fine del mese debbono legittimamente aspettarsi di incassare pensioni rivalutate delle cifre che sarebbero scattate se gli effetti della legge Fornero non le avessero cancellate.

Quanto peserà sulle casse dello Stato questa cifra diversa ed aggiuntiva a quella del risarcimento? Ed in quale modo il Governo cercherà di colmare il baratro che si spalanca sotto i conti pubblici e che minaccia di provocare la bancarotta?

Nessuno dubita che i tecnici artefici del disastro e gli esperti di cui si è contornato Matteo Renzi possano inventare qualche decreto legge per sospendere i risarcimenti e bloccare l'adeguamento. Cioè per compiere l'ennesimo atto di oppressione fiscale ai danni di quei cinque milioni e mezzo di pensionati che con i loro redditi falciati continuano a mantenere i loro figli disoccupati. Ma se il buon giorno si vede dal mattino c'è da mettersi le mani nei capelli di fronte al rischio che il disastro originario venga seguito da un nuovo e più clamoroso provvedimento sbagliato.

Per il momento il rumore mediatico della campagna elettorale delle elezioni regionali e le quotidiane cortine fumogene create per Twitter da Palazzo Chigi distolgono l'attenzione non solo dell'opinione pubblica ma anche degli stessi pensionati. Ma tra qualche settimana il problema diventerà fatalmente incandescente. E allora nessuno si dovrà stupire se un terzo degli italiani si farà girare le scatole così vorticosamente da far volare per aria tecnici del passato, esperti del presente e lo stesso attuale inquilino di Palazzo Chigi!

ARTURO DIACONALE

Nostalgie "poco" renziane

...magari "un'Italia ancora con alcune

cose, con alcune caratteristiche, che aveva quella di ieri e che sono state insulsamente gettate via". "Forse più che conservatori siamo nostalgici"...

Data la mia età, la tentazione della nostalgia a volte mi attanaglia sul serio. E di molte delle cose del buon tempo antico di cui ci parla Galli della Loggia ho uno struggente ricordo personale. Della scuola di un tempo, per dire, quella che ho personalmente conosciuto, nella quale le famiglie erano, come le dipinge Galli della Loggia, tenute "a bada" e la "disciplina" era inflessibile, gli insegnanti "bravi, consci del proprio ruolo", e i programmi non "pronubi alle novità". Quella scuola odorava di legno, vernice e carta, di trucioli e gessetti, ma anche un po' dei nostri corpi non certo abituati a docce e saponi, unguenti o profumi, e piuttosto rimpacciati dentro abiti stazzonati, rinnacciati alla meglio e spesso passati a noi da cugini, parenti o amici troppo cresciuti. E mi prende la nostalgia anche per i "ciabattini" citati da Galli della Loggia, come per gli ombrellai, i concolinari, gli arrotini ambulanti che riparavano gli aggeggi di casa o gli ortolani che portavano al mercato le loro verdure davvero a chilometri zero. Molto c'è di buono, nella nostalgia per il buon tempo andato. Per Galli però c'è ben altro da rimpiangere: uno Stato efficiente nelle sue funzioni di "controllo e di vigilanza", non rassegnato alla "inefficienza" e alla "protervia" dei suoi dipendenti; uno Stato che non aveva "deposto quasi per intero la sua sovranità nelle fauci del mostro freddo di Bruxelles" né si era ancora "arreso ai cacicchi regionali"; e infine l'Italia dei "borghi grandi e piccoli" che costituiscono gran parte del "passato vivo e vitale del Paese".

Per Galli della Loggia qualche segno di resipiscenza e di ritorno a quel buon tempo antico per fortuna c'è. Pare che si cominci di nuovo ad apprezzare "le buone maniere", il "senso comune", persino "le gerarchie ed il merito", per non parlare dei valori della "coesione collettiva" mentre qua e là si fa strada un certo "distacco rispetto a forme di scientismo prometeico, di certezza laicista" fino a ieri dominanti

presso certa parte dell'opinione pubblica. Galli della Loggia si chiede poi se questi siano sentimenti "di destra", quindi da deprecare e respingere, oppure no.

Infine, il politologo del "Corriere" ricorda che le tante novità strombazzate dai protagonisti della cosiddetta Seconda Repubblica si sono dimostrate un fallimento, e che oggi quindi occorre soprattutto "ridefinire" profondamente quel che è di destra e ciò che è di sinistra, perché "in certi casi si può essere conservatori stando a sinistra, o temi di destra possono essere fatti propri dalla sinistra...". Conclude, stringatamente, ammonendo che di tutte queste cose, di tutti questi contorcimenti, e magari rimpianti, si è accorto "grazie alla sua età e al suo fiuto, Matteo Renzi"; ed è per questo "che sta riportando una vittoria dopo l'altra, mentre i suoi avversari interni balbettano sul nulla...".

Partecipo di molta della sua nostalgia, una sola domanda vorrei, un po' perplessa, rivolgere a Galli della Loggia: ma è proprio sicuro che Renzi sia quello che vuole riportare al Paese tutte o un po' di quelle cose di "pessimo gusto"? Che sia davvero l'amico di nonna Speranza? Non si è presentato piuttosto, Matteo, come il "rottamatore" che vuole cambiare e rovesciare l'Italia come un calzino per renderla più (e non meno) adeguata alle logiche del "mostro freddo" europeo, proprio per portare nella scuola più inglese, più informatica, più lavagne elettroniche, più banda larga e così via, mentre sono i suoi avversari interni (e i sindacati) che vorrebbero ritornare a quell'Italia miserella e piccolina, che non c'è più e che - come lo stesso Galli della Loggia ammette - forse non c'è mai stata; e se c'è stata era, come la ricordo io, non tanto amabile e persino, per il 90 per cento degli italiani, invivibile?

ANGIOLO BANDINELLI

La leonessa e il leone

...nell'Unione Europea sia qualcosa di più grande rispetto a qualsiasi altra pulsione egoistica.

La verità è tutta in quegli odiosi diktat che subiamo dai nostri alleati per totale assenza di coraggio. Mentre il governo Renzi sta a guardare, la signora Merkel continua imperterrita a fare il suo personale gioco delle tre carte. Se da un lato mostra la faccia feroce del paese che impone agli altri il rispetto della linea dura contro Mosca, dall'altra si accomoda a trattare sotto banco con i vertici del Cremlino per riportare alla normalità le relazioni commerciali tra i due paesi. Alla parata del 9 maggio nella piazza rossa i leader europei non c'erano, ma la signora cancelliera, il giorno dopo, era a colloquio con Putin. Se questa non è una presa per i fondelli, non sapremmo come altro definirla. Ma da che razza di ruffiani opportunisti è popolato questo vecchio continente se non si ha nemmeno il coraggio della coerenza? Accontentiamoci allora della Mannoia che canta e che pensa, e lasciamo perdere il resto.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili